

La storia della Fede bahá'í in Ticino

Autor(en): **Mazlum, Feri**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **21 (2017)**

PDF erstellt am: **22.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1034020>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La storia della Fede bahá'í in Ticino

FERI (FEREIDUN) MAZLUM

Introduzione

Il 2017 segna il bicentenario della nascita di Bahá'u'lláh. La Sua visione dell'umanità come un unico popolo e della terra come una patria comune, respinta dai Capi del mondo, i primi ai quali fu enunciata circa 150 anni or sono, è oggi diventata concreto oggetto di speranza.

L'occasione ci ha incoraggiato a preparare questo breve scritto sulla storia della Fede bahá'í in Ticino, in modo particolare nel Sopraceneri.

La missione di Bahá'u'lláh ebbe inizio in una segreta di Teheran nell'agosto del 1852. Nato da una nobile famiglia, rifiutò la carriera di ministro che Gli si apriva e preferì dedicare le energie a una serie di opere filantropiche che già Gli avevano procurato vasta rinomanza e il soprannome di "Padre dei Poveri".

A causa dei Suoi insegnamenti innovativi fu costretto all'esilio dalla Sua terra natia a Baghdad, e da lì a Costantinopoli e ad Adrianopoli; infine nella città-prigione di Acri in Palestina, dove rimase incarcerato per ventiquattro anni e nelle cui vicinanze trapassò nel 1892.

Nonostante l'esilio e la prigione, l'elevatezza del Suo messaggio impressionò molti intellettuali, scrittori, poeti ed amanti della pace come Leo Tolstoj, Ernest Renan e Auguste Forel, i quali lasciarono ai posteri testimonianze illuminanti.



Tempio Bahá'í a Francoforte, Germania.

Inizi in Ticino

In Ticino i primi cenni sulla neonata Fede li troviamo sulla «Gazzetta Ticinese» nel 1852 e negli anni 1896 e 1903 anche su tutti gli altri quattro quotidiani esistenti allora. Questi giornali riportano le notizie delle persecuzioni subite dai seguaci della nuova Fede nella terra natale di Bahá'u'lláh.

La prestigiosa rivista ticinese «Coenobium» riporta un lungo articolo di 12 pagine sulla Fede bahá'í, a firma di Charles Baudouin¹. Potremmo affermare che con questo articolo una buona parte dell'ambiente intellettuale del Ticino sia venuto a conoscenza del Messaggio di Bahá'u'lláh, esattamente cento anni dopo la Sua nascita.

La stessa rivista «Coenobium» otto anni prima, cioè nel 1909, aveva portato all'attenzione dei lettori qualche pagina dal libro *Essai sur le Béhaïsme* dello studioso francese Hippolite Dreyfus. Il titolo dell'articolo era *Nécessité d'un renouvellement des religions*². Come si può notare da questi due articoli su «Coenobium», l'interesse degli studiosi e dei circoli più progressisti riguardanti la Fede bahá'í fu notevole.

A partire dal 1911 abbiamo la notizia dei primi bahá'í residenti nel Ticino, tra cui una certa Maria Forni-Litsska, di origini polacche, che in seguito si stabilì a Crevanna, frazione di Erba (Como) dove morì all'età di 73 anni il 13 luglio 1929.

Nell'agosto del 1911 'Abdu'l-Bahá, il successore di Bahá'u'lláh, dopo quarant'anni di prigionia, all'età di 67 anni, nel corso dei suoi viaggi in Europa e in America fece un breve soggiorno sul lago Lemano. La notizia fu pubblicata dai maggiori quotidiani del capoluogo ginevrino. In questo soggiorno 'Abdu'l-Bahá incontrò diverse persone e tenne una conferenza³. Alcuni presenti lasciarono ai posteri pagine commoventi della loro esperienza⁴.

Auguste Forel, scienziato svizzero

Uno dei primi bahá'í svizzeri fu Auguste Forel (1848-1931) che diventò ancora più famoso quando la Banca Nazionale Svizzera dedicò a lui e alle sue opere la banconota da 1000 franchi tra il 1978 e il 2000.

Forel, oltre che scienziato, fu un fervente divulgatore dei principi bahá'í; fondò il primo gruppo bahá'í a Losanna, scrisse degli articoli,

¹ CH. BAUDOUIN, *Un mouvement vers la communion humaine: le Béhaïsme*, in «Coenobium» a. XI, maggio-giugno 1917, pp. 1-12.

² «Coenobium» a. III, n. III (1909), pp. 119-121.

³ Esiste il testo della conferenza che tenne 'Abdu'l-Bahá all'Hotel du Parc il 27 agosto del 1911. Tra gli ascoltatori ci fu Maria Forni da Locarno.

⁴ Vedi per esempio: *The Diary of Juliet Thompson*, Los Angeles 1983; H. HOLEY, *Religion for Mankind*, London 1969; L. ZUFFADA, *Il Maestro*, Casa Editrice Bahá'í, Roma 1982.



Auguste Forel, sulla banconota di mille franchi svizzeri.

portò all'attenzione degli intellettuali e di alcuni Capi di Stato gli insegnamenti di Bahá'u'lláh⁵. Si affrettò ad aggiungere al suo testamento una postilla molto significativa che per sua volontà fu letta al suo funerale.

È stato solamente nel 1920, a Karlsruhe, che sono venuto a conoscenza della religione mondiale sovra-confessionale dei bahá'í, fondata in Oriente settant'anni or sono dal persiano Bahá'u'lláh. È la vera religione del Bene Sociale dell'uomo, senza dogmi né preti, che lega assieme tutti gli esseri umani che dimorano su questo piccolo pianeta. Sono divenuto bahá'í. Possa questa religione vivere e prosperare per il bene dell'umanità: ecco il mio più ardente voto.

Diffusione della Fede

La diffusione della Fede bahá'í in Svizzera e in Europa è indissolubilmente legata ai ritmi e al sostegno del "pionierismo" internazionale, delineato nella prima metà del Novecento e poi sviluppatosi in particolare dagli anni Cinquanta grazie allo slancio dei bahá'í americani. In quegli anni si formano piccoli gruppi a Locarno, Brione, Minusio e singoli credenti si stabilirono a Brissago e Gordola.

Dal 1953 al 1962, le comunità bahá'í d'Italia e Svizzera coordinarono le loro attività congiuntamente. Ad aprile 1953 i rappresentanti di queste due nazioni si radunarono a Firenze per fare un piano globale di cooperazione. L'anno successivo, 24-26 aprile 1954, i delegati svizzeri e italiani si riunirono al Casinò Kursaal di Lugano per rinnovare l'Assemblea Nazionale Italo-Svizzera e coordinare l'attività della comu-

⁵ Per approfondire il percorso spirituale di Forel vedi J. P. VADER, *For the Good of Mankind, August Forel and the Bahá'í Faith*, Oxford 1984.

nità in queste due nazioni. La sera del 24 aprile ci fu un incontro pubblico, presieduto dal Prof. Alessandro Bausani, famoso orientalista italiano, dall'argomento: "Che cosa è la Fede bahá'í".

L'Assemblea Spirituale Locale di Locarno, direttivo che amministra la comunità bahá'í a livello locale, fu eletta per la prima volta nell'aprile 1961. I membri erano di origine svizzera, belga, canadese e americana – sette donne e due uomini. Qui viene in mente la seguente affermazione negli scritti bahá'í: «Fra le *mirabilia* che contraddistinguono questa sacra Dispensazione v'è che le donne – arruolate nei ranghi della Fede – hanno mostrato maggior ardimento degli uomini».

Centro bahá'í di Locarno

All'inizio del 1989, dopo un'ampia consultazione e collaborazione tra i bahá'í del Ticino, fu aperto a Locarno in Vicolo alla Torre 5, il «Centro Informazioni e Biblioteca Bahá'í», con lo scopo di creare un'attività di utilità pubblica per la città e per il Canton Ticino. Nell'aprile dello stesso anno si avviarono le serate culturali chiamate "Invito al Dialogo".



Uno dei tanti incontri degli anni Ottanta della Comunità Bahá'í in Ticino.

In ventiquattro anni oltre 300 relatori di ambo i sessi, di cui più di un terzo non appartenenti alla comunità bahá'í, hanno donato il loro contributo professionale, intellettuale, spirituale e artistico con delle serate che sono proseguite, quasi senza interruzione, ogni martedì. Professionisti attivi nella società ed esperti in diversi campi (attori, antropologi, membri del clero, studiosi di varie religioni, personalità del mondo del cinema, docenti, editori, giornalisti, consulenti in diversi campi, medici, musicisti, pittori, poeti, psicologi, scienziati, scrittori, sindaci, ecc.) hanno dato vita durante questi anni a una realizzazione unica nel suo genere, offerta da ogni partecipante su base volontaria, come un bouquet di aromi e spezie ineguagliabili, la cui essenza è rappresentata dall'unità nella diversità: perno attorno al quale si è costruita l'attività culturale di "Invito al Dialogo".

Molti relatori hanno parlato più di una volta. Dei relatori non appartenenti alla comunità bahá'í qui menzioniamo coloro che al momento di scrivere questi appunti hanno lasciato questo mondo. Tra parentesi si riporta il titolo di una delle loro conferenze: Martino Beltrani (La porta interiore, uno sguardo alla meditazione), Giovanni Bertea (Tolleranza religiosa nell'Impero austro-ungarico), Dante Bertolini (Francesca da Rimini), Giovanni Bonalumi (L'ultimo libro di Robert Walser), Giuseppina Broggin (Viaggio nei paesi di cultura tibetana), Mario Bucciarelli (Sulle ali della poesia), Callisto Calderari (Pacifisti in un mondo di violenza), Eros Costantini (Luci e ombre di pubblicità), Mario Forni (La vita nel tempo. Dai classici a Teillard de Chardin), Ugo Frey (Deviazioni in mondi oscuri), Ughi Giannini (La retta parola; mezzo per vivere), Alda Mariotta (Perché l'insegnamento religioso nelle scuole), Mimma Oberle (Anima e corpo della poesia), Antonio Pandiscia (Esperienza di un docente nelle scuole), Angelo Pittana (La cultura friulana nel mondo), Vittorio Dan Segre (Lo Stato all'inizio del terzo millennio), Lauro Tognola (Scrivere: comunicazione e autoterapia), Luigi Zanolli (Esperienze della vita di un maestro).

L'affitto e le piccole spese del Centro sono stati coperti esclusivamente da volontari contributi dei membri della comunità bahá'í ticinese.

Anno di Servizio dei giovani

Uno dei più begli esempi che hanno dato i giovani bahá'í del Ticino è la loro spontanea offerta di un anno di servizio, dopo aver concluso gli studi liceali oppure universitari. Non meno di sette di loro sono partiti autonomamente e singolarmente per i seguenti Paesi: Cina, Ecuador, Honduras, Islanda, Israele, Samoa. Alcuni sono andati per più anni, ispirati ad assistere coloro che si adoperavano per fare di questo mondo un "paradiso terrestre". Il campo del loro servizio è stato molto vario: lavoro all'ospedale, pulizie, aiuto medico, corso di alfabetizzazione degli

adulti, educazione linguistica, fisica e artistica nelle scuole, manutenzione degli stabili, lavoro di segreteria, ecc.

Alcuni al ritorno in Ticino hanno condiviso la loro esperienza in incontri privati e pubbliche conferenze. Per qualcuno di loro addirittura c'è stata una conferenza stampa.

Biblioteche pubbliche del Ticino

Negli anni Ottanta la comunità bahá'í ha donato la letteratura bahá'í in lingua italiana a oltre quaranta biblioteche del Ticino. Quattro biblioteche importanti hanno ricevuto una serie completa della letteratura disponibile in quel momento. Ad altre sono stati donati sei libri e sette opuscoli informativi. Dappertutto i libri sono stati portati di persona. Ovunque è stata trovata ottima accoglienza.

A Locarno il bibliotecario rimase meravigliato dall'esistenza di tanti libri bahá'í in italiano. Il responsabile della Biblioteca Salita dei Frati ha inviato alla comunità bahá'í una lunga entusiasmante lettera e concluse: «I libri verranno catalogati per autore, titolo, soggetto e materia. Secondo il Soggettario previsto dalle norme italiane, cui la nostra biblioteca si attiene, nel catalogo a soggetti le opere appariranno alla voce "Bahá'ismo", mentre i libri saranno disposti in sala di lettura, liberamente accessibili al pubblico, nella posizione 297.8, espressamente previsto dalla classificazione decimale universale per la Religione Bahá'í».

Mentre il bibliotecario di una scuola ha scritto: «Ho ricevuto questa mattina la visita di due membri della vostra religione [...] a nome della Scuola vi ringrazio per la vostra opera, sperando che l'eco del vostro insegnamento possa giungere anche sul tavolo dei negoziati di questi giorni a Ginevra».

Testimonianze di fedeltà

Nel Canton Ticino, come altrove, negli anni trascorsi ci sono stati molti bahá'í che durante la vita hanno donato il loro contributo all'avanzamento della civiltà in continuo progresso, mediante le loro virtù di "tolleranza, misericordia, compassione e premura affettuosa verso tutti". Per amore di brevità ne citiamo una decina: Alberto Bacilieri (1906-1998) ingegnere; Renzo Boldini (1921-1985) giornalista; Yvonne Bruno (1929-2010) insegnante di yoga; Doris Franzoni (1922-2001) pittrice; Ety Graeffe (1897-1969); Joel Hofer (1924-1995); Elena Kappenberger (1914-2009); Gertrud Kern (1903-2006); Fred Rogosin (1919-2004), compositore e direttore del Coro Lauretano; Mattea Sormani (1916-2003).

Rivista «Opinioni Bahá'í»

«Opinioni Bahá'í» è una rivista che si propone di presentare alla comunità scientifica, accademica e ai ricercatori di qualsiasi provenien-

za ed appartenenza, i principi della Fede bahá'í formulati in un linguaggio coerente alle necessità della cultura contemporanea. La rivista ha ormai superato la soglia dei quarant'anni e nel corso di questi anni ha pubblicato articoli su molteplici tematiche, sia di natura spirituale e religiosa sia di attualità, in armonia con il pensiero bahá'í.

L'obiettivo primario della rivista è trasmettere la visione bahá'í, attraverso la trattazione di tematiche che riguardano i diritti umani, la condizione femminile, la crescita e lo sviluppo economico, la prosperità globale e lo sviluppo morale, l'etica e l'economia, la religione e l'integrazione etnica, la mistica, la vita e la morte, l'educazione, l'evoluzione della vita.

Nel corso degli anni la rivista ha potuto avvalersi della collaborazione di eminenti pensatori. Ci piace qui ricordare, tra gli altri, la lunga collaborazione intrapresa con il noto orientalista Prof. Alessandro Bausani.

Attualmente «Opinioni Bahá'í» si avvale della collaborazione di autori bahá'í e non bahá'í che volontariamente offrono i risultati delle loro ricerche e dei loro studi per la pubblicazione. In Ticino gli abbonati alla rivista sono un centinaio, fra cui alcune biblioteche e diversi studi professionali.

Tesi e tesine

In Ticino, come in altre parti del mondo, sono state scritte alcune tesi universitarie e alcuni lavori liceali sulla Fede bahá'í. La prima è stata la tesi di laurea di Araldo Ravetta di Lugano, studente della facoltà di sociologia dell'Università di Urbino. Nel 1998 pubblicò la sua tesi dal titolo *La comunità Bahá'í del Canton Ticino*. Nel 2005 Caterina Antognini del Liceo di Mendrisio, come lavoro di maturità produsse un lavoro di 42 pagine ricche d'informazioni ben documentate, intitolato *La Fede Bahá'í. Unità nella diversità*. Nell'anno scolastico 2009-2010 al Centro Professionale Commerciale di Lugano tre studentesse (Valentina Karakoc, Letizia Morresi, Manuela Poretti) scrissero un lavoro dal semplice titolo *I Bahá'í*. Nel 2010 Martina Meier, locarnese, studentessa dell'Università di Friburgo scrisse la tesi dal titolo *La comunità Bahá'í di Locarno*.

Una campagna globale a favore della pace

Nel 1985 i bahá'í di tutto il mondo lanciarono un piano per riuscire a sradicare dalla coscienza degli uomini atteggiamenti e comportamenti del vecchio mondo che hanno costituito per tanto tempo barriere apparentemente insormontabili al raggiungimento della pace mondiale.

La campagna fu iniziata con una dichiarazione della Casa Universale di Giustizia, l'Ente supremo della Fede bahá'í, intitolata *La Promessa della pace mondiale* indirizzata ai "Popoli del Mondo". Esortava i Capi del mondo a riunirsi per discutere modi e mezzi per stabilire la pace mondiale.

A Locarno, il 19 novembre 1986, la comunità bahá'í organizzò due incontri al liceo: un pomeriggio dedicato agli studenti, che coinvolse circa 250 liceali, e una serata indirizzata a tutti i cittadini. Ad ambedue le manifestazioni intervennero diversi docenti, giornalisti e specialisti. L'evento, unico del suo genere nel Locarnese, fu annunciato e commentato ampiamente da tutti i cinque quotidiani ticinesi («Corriere del Ticino», «Giornale del Popolo», «Il Dovero», «Libera Stampa», «Gazzetta Ticinese») e dal trisettimanale «Eco di Locarno».

Il documento di 30 pagine *La promessa della pace mondiale* fu presentato *brevi manu* a ogni Capo di Stato del mondo in edizioni personalizzate. (È la convinzione dello scrivente che il crollo del muro di Berlino sia anche merito della diffusione di questo documento.) In Ticino, lo stesso documento è stato presentato a personalità di cultura e politica e largamente diffuso tra la popolazione. In varie parti della città di Locarno vennero appesi dei manifesti giganti con la scritta «La pace non solo è possibile, è inevitabile.»

Decennio per l'Educazione ai diritti umani

L'ONU, con un Piano d'Azione aveva proclamato il decennio 1995-2005 come «Decennio per l'educazione ai diritti umani». La Comunità Internazionale Bahá'í (BIC) presso l'ONU ha redatto un documento che è stato tradotto in italiano e in quegli anni condiviso largamente con gli utenti del Centro Bahá'í di Locarno.

700 anni della Confederazione (1991)

Per questa occasione la comunità bahá'í svizzera ha voluto dare il suo contributo con una cospicua documentazione su diversi temi come la pace mondiale, l'unità del mondo, un nuovo ordine mondiale. Ha pubblicato e diffuso largamente tra la popolazione un libricino dal titolo *Il futuro della Svizzera. Prospettive bahá'í* nelle quattro lingue nazionali nonché in inglese.

Centenario dei bahá'í in Svizzera (1902-2002)

Nel 2002 la comunità bahá'í svizzera ha festeggiato i 100 anni dalla prima presenza della Fede nel paese. Questo avvenimento è stato celebrato anche in Ticino con diverse manifestazioni pubbliche: concerti, mostre itineranti, una documentazione ricca di fotografie formato A4 presentate alle autorità governative, culturali e al pubblico in generale.

Ai Capi religiosi del mondo

Nell'aprile del 2002 la Casa Universale di Giustizia ha rivolto un messaggio di 12 pagine ai capi religiosi del mondo. Lo scopo è stato di riunire i capi spirituali delle religioni monoteiste di tutto il mondo per con-

trastare il fenomeno dei conflitti e dei pregiudizi religiosi. L'appello è stato lanciato dalle comunità bahá'í nazionali in 182 paesi. Anche l'Assemblea Spirituale Nazionale della comunità bahá'í svizzera ha fatto pervenire ai capi religiosi presenti sul territorio elvetico il documento che li invitava ad avviare un dialogo.

Hanno ricevuto il documento 27 vescovi, i decani delle facoltà di teologia, i membri dei sinodi delle Chiese protestanti, il nunzio apostolico, il metropolita in Svizzera, i rappresentanti delle comunità ebraiche e quelle musulmane, affinché assieme si mobilitassero contro l'odio e per la pace. In Ticino il messaggio è stato recapitato anche al decano della facoltà di teologia, Don Libero Gerosa, al vescovo Monsignor Giuseppe Torti e a un gran numero di pastori e preti ticinesi. Di questo documento alcune testate ticinesi hanno riportato dei commenti molto positivi.

Forum di Dialogo Interreligioso in Ticino

Il «Corriere del Ticino» del 4 aprile 2008, in un lungo articolo dal titolo *Dare voce alle religioni*, scrive:

Bahá'í, Buddhisti, Cristiani, Ebrei, Indù, Musulmani: sono le comunità religiose più significative e riconosciute a livello svizzero, che fanno parte del primo Forum di dialogo interreligioso (FODINT), creato a Lugano e presentato ieri ai media [...]

Nell'ambito del dialogo interreligioso, la comunità bahá'í ha dato il suo contributo regolarmente, sia come membro attivo del comitato promotore, sia con varie manifestazioni. Un'iniziativa che nonostante alcune difficoltà è proseguita negli anni seguenti.

La stampa

Dagli anni Settanta la stampa ticinese spesso riporta le notizie delle attività della comunità bahá'í. Molti quotidiani, settimanali e mensili hanno portato all'attenzione dei loro lettori la storia e i principi pratici di Bahá'u'lláh. Di seguito accenniamo ad alcuni fra gli articoli più interessanti.

Nel 1970 un'attrice bahá'í americana, in tournée nel mondo, arrivò a Locarno e l'8 luglio tenne una conferenza all'Albergo Muralto. Il 10 luglio il «Corriere del Ticino» le dedicò un lungo articolo dal titolo *Molto pubblico per l'attrice Linda Marshall*. Questo evento fu riportato anche da altri giornali.

Nel marzo 1971 un gruppo di giovani bahá'í, per trasmettere al pubblico i principi della Fede bahá'í sotto forma di «Happening», si riunì nelle piazze. Ecco una parte di un lungo commento del «Corriere del Ticino» del 17 marzo 1971 che pubblicò anche una foto del gruppo:

«Conoscete la fede bahá'í?» ha chiesto un gruppo di giovani.

Sabato e domenica a Locarno e Lugano si sono svolte due interessanti manifestazioni bahá'í, comprendenti canti e pubblici dibattiti. Il gruppo «The Dawn Breakers» è costituito da una ventina di giovani di varie nazionalità, studenti, impiegati, operai. Le canzoni da loro stessi composte inneggiano alla pace, alla uguaglianza razziale, all'unità religiosa e diffondono il messaggio di Bahá'u'lláh, fondatore della Fede bahá'í.

Nel 1973, a fine maggio e inizio giugno, molti giornali e riviste del Cantone Ticino e del Cantone Grigioni italiano pubblicarono un comunicato della comunità bahá'í con i loro commenti. Per esempio la «Rivista di Lugano» il 31 maggio 1973 scrisse:

Una Ticinese è delegata alla terza Convenzione mondiale bahá'í in Terrasanta. Negli scorsi giorni s'è conclusa a Haifa la terza Convenzione mondiale bahá'í. Fra gli oltre 600 delegati convenuti da più di 300 stati e territori v'era una ticinese, la signora M. Giorgi di Lugano. Anche lei partecipò all'elezione di 9 membri del supremo corpo amministrativo.

Il «Giornale del Popolo» dell'8 febbraio 1979 dedicò la terza pagina con un articolo dal titolo *Bahá'í: una nuova religione mondiale*. L'autore è Augusto Luca (probabilmente un gesuita) che descrive la storia della Fede bahá'í, esamina la dottrina, si sofferma sul significato di manifestazione di Dio e sul valore della sofferenza. Esamina il nuovo ordine mondiale rivelato da Bahá'u'lláh. In conclusione fa la seguente valutazione:

Giunto a questo punto dovrei fare una valutazione dell'uomo Bahá'u'lláh e della dottrina Bahá'í [...] Bahá'u'lláh era certamente un mistico, anzi più che un mistico. Usando il linguaggio cristiano diremmo che era un santo. Ma, si direbbe, anche più che un santo; un profeta. La parola «profeta» è usata ed abusata. Fino a non molti anni fa la si voleva riservata solo a quegli uomini, inviati da Dio, che erano apparsi tra il popolo Ebreo, per essere guida a quel popolo; ma ora siamo convinti che Dio ha suscitato e suscita i suoi profeti, ovunque, perché Dio è padre di tutti e tutti i popoli chiama a salvezza. Profeta, dunque nel senso di inviato da Dio per una missione di salvezza.

Dagli anni Ottanta in poi ci fu un'esplosione di articoli significativi sui giornali ticinesi. La loro analisi merita uno studio separato. Qui ne menzioniamo alcuni:

- Il quotidiano «Popolo e Libertà» del 26 aprile 1988 dedica un'intera pagina col titolo *La Fede Bahá'í: una nuova religione per la pace*.
- La «Gazzetta Ticinese» del 5 ottobre 1985 dedica un articolo alla Fede bahá'í.

- Il bimestrale «Dialoghi» dal 1984 al 1992 pubblica in sei numeri svariati temi inerenti la Fede bahá'í.
- Il mensile «Gente sana» del novembre 2003 pubblica due articoli: uno sugli insegnamenti della Fede bahá'í e la sua storia, il secondo sulla salute e sulla guarigione negli scritti Bahá'í. Nel settembre 2004 appare un articolo su *La morte negli scritti Bahá'í*.
- «Voce evangelica» del gennaio 2002 presenta, in modo corretto, in due pagine la Fede bahá'í e nel maggio 2010 scrive sulle persecuzioni dei bahá'í in Iran.
- «Lingua verde», periodico di cultura interlinguistica, nell'aprile 1990 scrive sul contributo dei bahá'í alla diffusione della lingua esperanto.
- «Il Dovere», il 27 giugno 1986, dedica un lungo articolo di Lucia Guazzoni che descrive il magnifico Mausoleo del Báb sul Monte Carmelo a Haifa, Israele.
- «Almanacco della Croce Rossa Svizzera» nel 1990 spiega il calendario bahá'í.
- «Meridiana», un bimestrale di astronomia del marzo-aprile 1990, pubblica un articolo sul concetto bahá'í di astronomia e astrologia.
- Su «Il Caffè», il 27 giugno e 10 luglio 1997, appare un articolo dal titolo *Quando il dialogo avvicina*.
- «Azione», il 16 dicembre 1976, pubblica un lungo articolo di Florinda Balli con delle foto inedite. La stessa giornalista negli anni successivi scrive altri articoli sul medesimo settimanale: l'11 febbraio 1982 un'intera pagina sulla Fede bahá'í, il 22 aprile 1982 una recensione del libro *Vittoria sulla violenza*, l'1 settembre 1983 sui nuovi martiri nell'Iran, il 18 ottobre 1984 un'intera pagina dal titolo *Una testimonianza delle persecuzioni in Iran*.
- «Cooperazione», l'11 febbraio 1982 in prima pagina, un articolo della giornalista Matilde Segre prende spunto dalle feroci persecuzioni contro i bahá'í in Iran. Intitola il suo articolo *Una pagina nera*.
- In «Betlemme», mensile nel novembre 1985, l'etnologo Christian Jäggi scrive un articolo in due pagine dal titolo *Il fascino dei bahá'í*.
- «Quotidiano», il 20 aprile 1988, pubblica una lunga lettera di una lettrice bahá'í dal titolo *Ogni uomo è stato creato per far avanzare una civiltà in continuo progresso*. Lo stesso quotidiano nei mesi successivi ospita diversi articoli inviati dai singoli bahá'í del Ticino.

Man mano che la Fede bahá'í diventa più conosciuta, diversi mensili e periodici del Ticino ospitano articoli su svariati argomenti inerenti alla Fede.

La Radio e la Televisione della Svizzera Italiana hanno trasmesso diverse volte dei programmi sia per presentare la storia e i principi della Fede bahá'í, sia per portare all'attenzione del pubblico le persecuzioni in atto nella Sua terra natale.

«Il nostro Paese»

Nel maggio-giugno 1986, in seguito al disastro di Cernobil, la rivista riportò in una pagina il punto di vista di un bahá'í e citò i seguenti brani dagli scritti di Bahá'u'lláh:

In tutte le faccende occorre moderazione; qualsiasi cosa, portata agli eccessi, dimostra fonte di malanni. Pensa alla civiltà dell'Occidente, come ha scosso e allarmato i popoli del mondo. È stato inventato un infernale ordigno che si è dimostrato arma distruttiva così terribile che non se n'era mai vista o sentita l'eguale. A meno che i popoli del mondo non si uniscano nel proseguire una comune meta e non abbraccino una fede universale, è impossibile eliminare queste corruzioni così profondamente radicate e opprimenti.

Nel mondo esistono cose strane e stupefacenti che sono celate alle menti e alla comprensione umana. Esse hanno il potere di modificare l'intera atmosfera terrestre e la loro contaminazione sarebbe esiziale.

Lo stesso bimestrale, nel settembre-ottobre 1987 riprodusse un lungo documento della Comunità Internazionale Bahá'í riguardo alla «Cooperazione globale e l'ambiente». Sempre «Il nostro Paese» nel maggio-giugno 1988 riproduce in due pagine fitte la «dichiarazione bahá'í sulla natura». «Il nostro Paese» nel settembre-ottobre 1991 presenta il documento «Conservazione delle risorse della terra» (di 40 pagine) preparato al Centro Mondiale Bahá'í (Haifa-Israele). Nel numero di maggio-giugno 1995 «Il nostro Paese» pubblica il pensiero bahá'í “Per la cooperazione e la pace globale”.

Scuole estive e invernali

Le Comunità nazionali bahá'í di tutto il mondo organizzano Scuole estive e invernali nei loro rispettivi paesi con lo scopo di studiare gli scritti della Fede bahá'í nonché quelli di altre religioni e di esaminare i problemi dell'odierna società in classi, seminari e atelier. Eventi sociali e sportivi completano il programma.

Scuole del genere furono organizzate in Svizzera già dal 1954. Il Canton Ticino ha ospitato varie volte delle Scuole estive: due volte ad

Arcegno, presso il Campo Pestalozzi; due volte a Taverne-Torricella e una volta a Sorengo. Queste Scuole sono aperte al pubblico e godono di una larga partecipazione internazionale.

Altri incontri e manifestazioni

Per i loro incontri di dimensioni ridotte i bahá'í del Locarnese hanno usato le loro case private, mentre per gli incontri dove si prevedeva un'affluenza maggiore hanno utilizzato delle sale pubbliche, come il Palagiovani, il Palazzo dei Congressi a Muralto, l'Elisarion, la Sala del Consiglio Comunale di Locarno, la Sala Parrocchiale, la Sala Consolato d'Italia, l'Asilo Nido in Via d'Alberti, l'Aula Magna del Liceo di Locarno e sale di diversi alberghi e ristoranti.

Nei suoi sessant'anni di presenza attiva in Ticino, oltre alle serate informative, la comunità bahá'í ha organizzato svariate conferenze, dibattiti e seminari con i rappresentanti di altre fedi. Le notizie di questi incontri spesso sono state riportate dai media con commenti e interviste, come ad esempio una serata/dibattito negli anni Ottanta su «Religioni e progresso umano» nella Sala del Consiglio Comunale di Locarno con studiosi di varie religioni.

Sono anche stati organizzati concerti per varie occasioni, tra cui: concerto dei giovani musicisti austriaci il 14 agosto 1977 al Castello Visconteo di Locarno; concerto per archi «Musica Insieme» all'ETAL di Ascona l'11 novembre 1984 in occasione della nascita di Bahá'u'lláh. Altri concerti hanno avuto luogo all'Elisarion e alla Sopracenerina. Nel luglio 1988 «El viento canta», un gruppo di giovani bahá'í proveniente dal Perù, ha dato un concerto di grande successo soprattutto fra i giovani nell'Auditorium del Palazzo dei Congressi a Lugano.

La comunità bahá'í è stata anche presente alla giornata di preghiera indetta da Giovanni Paolo II nell'ottobre 1986 ad Assisi, alla quale era stata invitata dal Segretariato per non Cristiani. Ai bahá'í era stata riservata una sala per la riunione di preghiera, alla quale parteciparono oltre 200 persone in maggioranza bahá'í, il gruppo presente alla giornata più numeroso dopo i cristiani⁶. A questo evento parteciparono anche alcuni bahá'í ticinesi.

Dal 14 gennaio al 2 aprile 1989 il Museo d'arte di Mendrisio ospitò una collezione di quadri di Mark Tobey (1890-1976), pittore di fama internazionale. Nella presentazione delle sue opere si menzionò il fatto che Tobey nel dipingere si ispirò al suo credo universale religioso bahá'í.

Nel 1989 nell'ambito della settimana jazzistica di Lugano, si esibì il re della tromba Dizzy Gillespie. Ormai settantenne, volle salutare dal palco

⁶ Vedi «Giornale del Popolo», 7 settembre 1986.

i suoi correligionari bahá'í presenti in piazza, che gli offrirono in seguito un omaggio floreale.

Il Canton Ticino diverse volte ospitò la Convenzione Nazionale dei Bahá'í della Svizzera per eleggere l'Assemblea Spirituale Nazionale, mentre nel marzo del 1980 Locarno ospitò un incontro con rappresentanti del Centro Mondiale Bahá'í.

Attualmente (2017), nel Sopraceneri ci sono bahá'í nei seguenti comuni e località: Ascona, Bellinzona, Carasso, Gerra Piano, Locarno, Maggia, Minusio, Muralto, Pianezzo, Someo, Tegna. La stragrande maggioranza sono di origine svizzera. Uno solo è di origine iraniana. Bahá'u'lláh ha scritto: «La terra è un solo paese e l'umanità i suoi cittadini». Perciò i bahá'í si sentono di essere a casa nel posto in cui si trovano a vivere.

Per portare all'attenzione della popolazione il Messaggio di Bahá'u'lláh, i bahá'í invitano in casa propria amici e conoscenti e organizzano conferenze pubbliche. Un altro strumento sono i circoli di studio che sono aperti a tutti. Vi si studia e si discute una grande varietà di argomenti tratti dagli scritti bahá'í, con ampie opportunità di condividere le idee. Questi gruppi di studio mirano ad aiutare i partecipanti a pensare e a ragionare in modo autonomo, a conferire visione e ispirazione utili per la vita quotidiana e ad acquisire nuove capacità per servire l'umanità.

Poiché ogni persona è responsabile del proprio credo religioso, i bahá'í disapprovano i tentativi invadenti di convertire le persone. Essi trasmettono semplicemente gli insegnamenti ad altri, di modo che le persone interessate possano scoprire da sé gli insegnamenti di Bahá'u'lláh e indagare sulle Sue affermazioni. Chiunque riconosca che questi insegnamenti sono veri è bahá'í e può far parte della comunità.

Speriamo che queste note siano di motivazione per il lettore, sia per ampliare la storia della Fede bahá'í in Ticino, sia per approfondire il messaggio di Bahá'u'lláh nella ricorrenza del bicentenario della Sua nascita⁷.

SCHEDA n. 1

PRINCIPI FONDAMENTALI

Il principio fondamentale enunciato da Bahá'u'lláh è che la verità religiosa non è assoluta, bensì relativa; la Rivelazione Divina è un processo ininterrotto e progressivo, tutte le grandi religioni del mondo hanno origine divina; i loro principi di base sono in completa armonia gli uni con gli altri; i loro scopi e fini identici; i loro insegnamenti sfaccettature di

⁷ Per ulteriori approfondimenti vedi: www.bahai.ch; www.bahai.org; www.bwc.org; www.bic.org.

un'unica verità; le loro funzioni complementari; le religioni differiscono fra loro soltanto negli aspetti non essenziali delle rispettive dottrine e le loro missioni rappresentano gli stadi successivi dell'evoluzione spirituale dell'umana società.

Lungi dallo sminuire lo *status* dei profeti che Lo hanno preceduto o di decurtare i Loro insegnamenti, è Suo intento ribadire le fondamentali verità che essi racchiudono sì che divengano adatte alle necessità, e adeguate alle capacità, e applicabili ai problemi, ai mali e alle perplessità dell'era in cui viviamo. La Sua Missione è di proclamare che le età dell'infanzia e della fanciullezza della razza umana sono trascorse, che le convulsioni legate al presente stadio della sua adolescenza la stanno lentamente e dolorosamente preparando al compimento dell'età matura e sono foriere dell'approssimarsi di quell'Età delle Età in cui le spade saranno trasformate in vomeri, il Regno promesso da Gesù Cristo instaurato e la pace definitivamente e permanentemente assicurata su tutto il pianeta. Bahá'u'lláh non afferma che la Sua Rivelazione sia l'ultima per sempre, bensì proclama che in futuri stadi della continua e illimitata evoluzione umana sarà necessariamente dischiusa una più ampia porzione di quella verità che l'Onnipotente Gli ha ordinato di accordare all'umanità in un momento così critico del suo destino.

SCHEDA n. 2

FIGURE CENTRALI

L'Araldo

La Fede bahá'í è imperniata attorno a tre figure centrali: prima tra queste un giovane noto come il Báb (la Porta), il quale nel maggio 1844, venticinquenne, proclamò di essere l'Araldo che, secondo le sacre Scritture di precedenti Dispensazioni, avrebbe annunciato e preparato la via per l'avvento di un personaggio più grande di Lui. Un'improvvisa e dura persecuzione scatenata dalle forze organizzate della Chiesa e dello Stato nella Sua terra natale riuscì a provocarNe successivamente l'arresto e la fucilazione nel luglio 1850. Oltre ventimila dei Suoi seguaci furono messi a morte con tale barbara crudeltà da suscitare la profonda simpatia e incondizionata ammirazione di vari scrittori, diplomatici, viaggiatori e studiosi occidentali, alcuni dei quali, testimoni di questi abominevoli oltraggi, furono mossi a tramandarli nei loro libri e diari.

Bahá'u'lláh

Bahá'u'lláh, il cui avvento era stato annunciato dal Báb, fu assalito da quelle stesse forze fanatiche e ignoranti, imprigionato a Teheran, bandito nel 1852 dalla Sua terra natia a Baghdad e da lí a Costantinopoli e Adrianopoli, e infine nella città-prigione di Acri, dove rimase incarcerato per ben ventiquattro anni e nelle cui vicinanze trapassò nel 1892.

Nel corso dei Suoi esili Egli formulò le leggi e le ordinanze della Sua Dispensazione, i principi della Sua Fede, proclamò il Suo messaggio ai Re e ai governanti, orientali e occidentali, cristiani e musulmani. Si rivolse al Papa, al Califfo dell'Islam, ai magistrati delle repubbliche del continente americano, all'intero ordine sacerdotale cristiano, ai capi dell'Islam e alle alte gerarchie della religione zoroastriana. In tali scritti Egli proclamò la Sua Rivelazione, invitò coloro a cui Si rivolgeva ad ascoltare il Suo appello e ad abbracciare la Sua Fede, ammonendoli delle conseguenze del loro rifiuto e denunciandone in alcuni casi arroganza e tirannia.



Il Mausoleo del Báb al Centro Mondiale Bahá'í, a Haifa, Israele.

‘Abdu’l-Bahá

Il primogenito di Bahá'u'lláh, conosciuto come ‘Abdu’l-Bahá (Il Servo di Bahá), da Lui nominato Suo legittimo successore e autorizzato interprete dei Suoi insegnamenti, unito sin dalla prima infanzia al Padre, del quale divise esili e tribolazioni, rimase prigioniero fino al 1908, quando, in seguito alla rivoluzione dei Giovani Turchi, fu liberato dal confino. Subito dopo egli partì in un viaggio di tre anni, visitando Egitto, Europa e Nord America; durante questi viaggi spiegò davanti a folti gruppi di auditori gli insegnamenti del Padre e predisse l'avvicinarsi di quella catastrofe che si sarebbe ben presto abbattuta sull'umanità. Ritornò a casa alla vigilia della prima Guerra Mondiale. Egli trapassò nel 1921.

SCHEDA n. 3

Com'è organizzata la comunità bahá'í?

La struttura fondamentale della comunità bahá'í è stata delineata da Bahá'u'lláh stesso. Si tratta di un nuovo modello organizzativo della società, nella quale i singoli individui non occupano alcuna posizione di potere. A livello locale e nazionale esistono consigli eletti ogni anno democraticamente e noti come Assemblee Spirituali. Quella locale ha il compito di dirigere gli affari della comunità locale. I membri eletti non hanno alcuna autorità personale sugli altri membri della comunità, né alcun privilegio personale. A livello nazionale, in ogni paese si elegge allo stesso modo l'Assemblea Spirituale Nazionale, che è responsabile degli affari della comunità nazionale. L'organo mondiale, chiamato La Casa Universale di Giustizia è eletta ogni cinque anni dai membri di tutte le Assemblee Spirituali Nazionali. Attualmente ve ne sono 180. L'organo mondiale coordina e pianifica l'attività della comunità in tutti i paesi del mondo.

Le elezioni bahá'í

Ogni membro adulto della comunità bahá'í ha titolo per votare e per essere eletto a servire in una Assemblea. La votazione ha luogo per scrutinio segreto. Non esistono candidature, né campagne elettorali. Nessun nome viene menzionato e nessuno tenta di ottenere una carica. Invece durante l'anno, ogni membro della comunità osserva autonomamente coloro che dimostrano di essere “anime fedeli, sincere, capaci e competenti, degne dell'incarico”. Le elezioni bahá'í sono eventi spirituali. In un'atmosfera di preghiera, devozione e riflessione, i membri votano quelle persone che meglio combinano queste qualità. Coloro che sono eletti non sono visti come detentori di una posizione di potere: essi sono stati chiamati a servire la comunità.

SCHEDA n. 4**MICHELE LESSONA – Rettore dell'Università di Torino**

Tra tanti uomini “famosi” che nell'Ottocento si occuparono particolarmente della Fede bahá'í e della religione bábí che la originò, ci fu il professor MICHELE LESSONA (1823-1894). Lessona nel 1862 era stato nominato medico della delegazione che in quell'epoca andò in Persia per stabilire rapporti tra il Regno d'Italia e il governo dello Sciá. Durante il suo soggiorno venne a conoscenza del movimento bábí, e fu affascinato dalla vita del Báb e dal suo eroico ministero. Tornato in Italia, Lessona, dopo aver ricoperto diverse cattedre universitarie, nel 1877 diventò rettore dell'Università di Torino.

Il 5 e il 12 dicembre 1880 alla “Società Filotecnica” di Torino tenne due conferenze pubbliche. Il testo di 66 pagine di queste due conferenze, l'anno successivo, fu pubblicato dall'editore Ermanno Loescher⁸. Questo libricino contiene una valida narrazione della vita del Báb e altre considerazioni personali dell'autore sul movimento bábí. Farne una recensione può essere oggetto di un articolo separato. Qui ci accontentiamo di riportare un paragrafo da questo documento riguardo all'inizio del ministero del Báb: «... il suo stile era tanto immaginoso e sublime, da non parer cosa umana. Così alla sua qualità di oratore, eloquentissimo, egli venne ad aggiungere quello di incomparabile scrittore, e mentre predicava, discuteva, ammaestrava nelle moschee, e nei collegi e per le strade, in casa sua, dappertutto si andavano leggendo ad alta voce i suoi periodi, ad ogni tratto interrotti da scoppi di ardentissima ammirazione. Non si parlava più d'altro che del Báb per tutta Shiraz, tutti erano pieni d'entusiasmo per lui... La casa del Báb era giorno e notte affollata di nuovi aderenti alla sua fede, si diedero a lui uomini ricchi di averi, di ingegno e di energia, parecchi mulla si schierarono sotto la sua bandiera».

Il Prof. Lessona nel terminare la sua monografia, pone al lettore la domanda se le dottrine del Báb debbano sopravvivere, e propagarsi. Con saggezza egli risponde a se stesso citando un verso del Manzoni: «...ai posteri l'ardua sentenza...».

⁸ M. LESSONA, *I Babi*, Torino 1881.

